



## L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche ad Agriumbria, dal 17 al 19 settembre

Dal 17 al 19 settembre 2021 si è svolta l'Anteprima Agriumbria, la Mostra Mercato Nazionale della filiera agrozoalimentare, una manifestazione che sottolinea come la zootecnia sia il primo anello dell'intera filiera agricola e che per poter svolgere correttamente il proprio ruolo, questa debba essere sempre più una zootecnia sostenibile.

L'Istituto Zooprofilattico ha partecipato a questo importante evento di settore con tre interventi di Dirigenti Veterinari che si sono tenuti all'interno di Incontri Tecnici e con il contributo del Direttore Generale, Vincenzo Caputo, nei Meeting Tecnici organizzati da A.N.A.B.I.C. (Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne), in particolare all'interno del Convegno "Le razze bovine autoctone protagoniste del futuro".

Il Direttore Generale ha affrontato il tema del Benessere animale e dell'Antibiotico-resistenza, sfide che in futuro vedranno impegnate le filiere in importanti attività di certificazione. Caputo ha inoltre presentato il programma di adeguamento tecnico strutturale dell'Ente che sarà garantito dal Nuovo Polo Strategico Officina Farmaceutica e Strutture ad Elevato Contenimento Biologico, precisando che, all'interno di questo ambizioso progetto, è prevista la produzione di presidi farmaceutici e vaccinali, strumenti essenziali per la lotta all'antibiotico-resistenza. Infine ha toccato l'importante ruolo delle razze autoctone per la salvaguardia ambientale e la produzione di proteine animali di alto valore biologico e condiviso con A.N.A.B.I.C. l'opportunità di intraprendere percorsi di tracciabilità certa delle carni in collaborazione con IZSUM.

Venerdì 17 settembre, Stefano Petrini - Dirigente veterinario, responsabile del Centro di Referenza Nazionale per la Rinotracheite Infettiva del Bovino dell'IZS Umbria e Marche ha partecipato all'incontro tecnico "Il Futuro della Carne tra Sostenibilità e Benessere", organizzato da A.I.A. (Associazione italiana allevatori) ed A.R.A. Umbria (Associazione regionale allevatori Umbria) con l'intervento "Piano IBR: un caso concreto di gestione integrata dei protocolli zootecnici e sanitari".

Sabato 18 settembre, Stefano Gavaudan, responsabile del Laboratorio Diagnostica della sede di Ancona, insieme alla Dott.ssa Alessandra Di Donato, ha partecipato all'evento "Apicoltura in Umbria: rischi e salvaguardia" organizzato da Regione Umbria con l'intervento "Primi risultati del monitoraggio in Umbria", trattando l'attività di sorveglianza in apicoltura che l'Istituto sta svolgendo, sia per l'Umbria che per le Marche, attraverso progetti regionali finanziati dal bando OCM - Miele (Organizzazione comune dei mercati del Miele) sottoazione B2 (Indagini di campo

finalizzate all'applicazione di strategie di lotta caratterizzate da basso impatto chimico sugli allevatori) che fa capo al regolamento EU 1308/13.

Domenica 19 settembre, Piera Mazzone è intervenuta sul tema "Resistenza genetica alle malattie e riduzione del consumo di antibiotici in allevamento" nell'ambito Meeting Tecnici organizzati da A.N.A.B.I.C. (Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne) per illustrare le attività del Progetto I – BEEF 2 finanziato dal MIPAAF e dall'Unione Europea, attraverso il Programma Nazionale di Sviluppo Rurale Mis. 10.2, a cui collabora IZS Umbria e Marche, su tematiche tecniche legate al miglioramento genetico delle razze italiane di bovini da carne (Chianina, Marchigiana, Romagnola, Maremmana e Podolica) ed alla loro valorizzazione.

La ricerca da tempo si è posta l'obiettivo di individuare strategie di prevenzione e lotta alle patologie degli animali, che possano escludere l'impiego dei farmaci.

La possibilità di allevare popolazioni o soggetti in possesso di resistenza genetica alle malattie, valorizzando le risorse immunogenetiche e biologiche dell'animale, potrebbe costituire una reale alternativa ai metodi di prevenzione tradizionali. Per numerose malattie sono state evidenziate variazioni genetiche significative nella suscettibilità o resistenza dell'ospite, le nuove conoscenze potrebbero essere utilizzate come parte integrante di programmi di selezione per il miglioramento della salute animale, nell'ambito di una strategia nazionale di controllo delle malattie.

Le razze bovine autoctone, come la Chianina, Marchigiana, Romagnola, Maremmana e Podolica, conservando una notevole variabilità genetica e rusticità, rappresentano un modello naturale che può fornire indicazioni utili sui meccanismi di difesa anti-infettiva, permettendoci di capire cosa è stato perso nella selezione per i caratteri produttivi. L'allevamento dei bovini autoctoni consente di tutelare il territorio, di salvaguardare gli aspetti socio-culturali legati alla tradizione allevatoria e di preservare gli aspetti di salute pubblica poiché l'allevamento estensivo ha un bassissimo impatto sia sull'ambiente che sul consumo di antibiotici.